

IMPRESA COSTRUZIONI
Geom. Daniele DE GIORGI



VIA L. CADORNA 2/A
73056 Taurisano (LE)
TEL. 0833/625019 FAX 624036

T NUOVA Taurisano

Periodico di attualità e cultura. Direttore: Santo Prontera. Direttore responsabile: Luciano Tarricone. Registrato al Tribunale di Lecce il 27.11.1989 al numero 475. spedizione in abbonamento postale. Editore Circolo Aics "Carlo Rosselli", Taurisano. Redazione: Corso Umberto I, 279 - Taurisano.

Abbonamento annuale - Ordinario: Euro 10,00. Sostenitore: da Euro 25,00 in su. Vaglia postale intestato a Santo Prontera - Direttore Nuova Taurisano c.so Umberto I°, 279 - 73056 Taurisano. Periodico disponibile online su: www.tuttotaurisano.it - Stampa 'Centro Stampa - Taurisano (Le). ANNO XXVIII - n° 1 - luglio 2017



PONZETTA

Costruzioni Termocamini e
Caldaie Policombustibile
Costruzioni Macchine Agricole

TAURISANO (LE)
Zona Industriale - Tel. 0833 621173
www.ponzetta.it - ponzetta.d@libero.it

AMMINISTRAZIONE COMUNALE: LA MUSICA CHE NON CAMBIA di Santo Prontera

Rispetto ai primi mesi, l'attenzione è un po' diminuita, ma ci sono ancora cittadini che chiedono un giudizio sull'amministrazione comunale venuta fuori dalle urne alle ultime elezioni amministrative. In precedenza ci siamo astenuti dall'esprimere valutazioni, perché nei tempi brevi ne mancavano i presupposti. Ora, però, per quanto è stato fatto nell'arco di un anno, sarebbe facile esprimere un giudizio negativo. Tuttavia, sarebbe riduttivo limitarsi a prendere atto di quanto esprime l'attuale maggioranza. Ciò che va giudicato (è un discorso rivolto soprattutto ai giovani) è l'"ambiente" amministrativo nel suo



Municipio (Palazzo Ducale - retro)

complesso. Mi spiego. È molto costruttivo limitarsi ad elencare per l'ennesima volta le insufficienze di un'amministrazione quando la maggioranza di ieri (Pd, oggi opposizione preponderante) rivolge a quella attuale (centro-destra) le medesime accuse che in passato, in veste di maggioranza, ha subito dai gruppi che si trovavano all'opposizione? Le accuse che il Pd rivolge oggi alla maggioranza sono state rivolte dalle varie opposizioni allo stesso Pd nel quinquennio precedente ed ancora prima. È uno schema fisso, che imprigiona questo paese da sempre. Quasi tutte le forze politiche di questo Comune ragionano in un modo quando sono all'opposizione ed operano in maniera ben diversa quando hanno responsabilità di governo. Diciamo "quasi tutte" e non "tutte" perché ci sono state delle forze che si sono dimostrate esenti da questo vizio. Può essere giudicato maturo, sotto l'aspetto politico, un ambiente che in prevalenza è caratterizzato da siffatte modalità? È una domanda retorica con

risposta negativa incorporata. Come accennato sopra, non è un problema solo di oggi.

La delusione dell'elettorato per questo stato di cose è ben più ampia delle dimensioni dell'astensione che si registra nelle tornate elettorali. La delusione è infatti presente anche in tanta parte dei cittadini che continuano a votare. Un anno fa, ampie zone di elettorato del Pd, deluse dal proprio partito, hanno momentaneamente spostato il proprio voto sulla lista concorrente "per cambiare". Ora si trovano deluse dai "nuovi" e dai "vecchi".

L'opposizione, in questo Comune, non si riduce al solo Pd: c'è in fatti anche la presenza del Movimento Cinque Stelle. Senza contare che vi sono forze politiche non presenti (per ragioni diverse) in consiglio comunale (socialisti, Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani, Sinistra Italiana). Il Pd, però, ha un ruolo cruciale, non solo perché esprime l'opposizione numericamente più forte, ma anche perché rappresenta quella più problematica sotto l'aspetto del "cambiamento" che serve ad imprimere caratteri positivi alla vita pubblica. È perciò naturale che nel dibattito pubblico questo partito sia chiamato costantemente in causa. Può essere un pungolo credibile per l'attuale maggioranza ed una valida alternativa per domani? Allo stato delle cose, assolutamente no. Per essere credibile nella propria azione di denuncia, il Pd dovrebbe fare una pubblica autocritica circa l'azione amministrativa espressa in passato (che non va limitata soltanto all'ultimo quinquennio). Un simile atto potrebbe essere un punto di partenza per costruire uno schieramento alternativo, finalizzato alla creazione di un diverso e più alto livello di vita amministrativa. Conoscendo l'ambiente, sappiamo già come andrà a finire: a) non succederà nulla di tutto questo; b) se vi sarà una qualche forma di autocritica, avrà solo caratteri strumentali, insinceri: quindi inefficaci e inservibili.

E allora? Non c'è speranza per questo Comune? Nessuno ha la sfera di cristallo in cui leggere il futuro. Nel corso degli anni ci sono stati tanti propositi di "rinnovamento" che, per diverse ragioni, sono finiti nel nulla. Che cosa si intende per "rinnovamento"? Semplicemente un'azione politica

tendente a far coincidere i comportamenti istituzionali con i principi di un sistema democratico. Sarebbe un'autentica rivoluzione in un contesto in cui impera la concezione secondo la quale gli eletti "comandano" a proprio capriccio anziché rappresentare i cittadini nel rispetto degli stessi, delle norme, dei principi del pensiero



Municipio (Palazzo Ducale - secondo ingresso)

liberale e democratico.

Tutto continuerà così fino a quando non si creeranno (se mai si creeranno) le condizioni culturali e politiche per contestare radicalmente e in concreto lo stato di cose passato e presente. In che cosa consistono queste "condizioni"? Sono semplicemente costituite da un sufficiente tasso di operante cultura civica in un discreto numero di soggetti che si candidano per impegnarsi con coerenza nella vita pubblica, secondo i criteri di una vera e propria classe dirigente. Realizzare opere pubbliche e servizi (lo ribadiamo ancora una volta) è solo un aspetto dell'attività amministrativa (ma nel nostro Comune sono lecite anche le lamentele che riguardano questo aspetto)

I cambiamenti richiesti nascono non già da un costume della retorica permanente, bensì da "progetti" basati su una chiara volontà politica orientata a trasformare sia il costume amministrativo sia la "produttività" in termini di opere e servizi. C'è l'elettorato (almeno una parte sufficientemente ampia) che "attende" simili "progetti". I fatti ci dicono che continua a mancare la corrispondente "offerta politica". Se non cambia questo dato (che ha come radice una nuova forma mentis), il futuro sarà una copia del presente e del passato. ■

A cura di Antonio Di Seclì
e Antonio Resta

PUBBLICATA L'OPERA OMNIA DI MASTRO SCARPA (UGO ORLANDO)

di Roberto Orlando

Il volume "Ugo Orlando - Mastro Scarpa" (Lecce, Edizioni Grifo, 2016, pp. 520), patrocinato e pubblicato a cura dell'Associazione "Pietre Vive" di Taurisano, presieduta da Antonio Scarlino, raccoglie l'opera in versi di Ugo Orlando più noto con lo pseudonimo di Mastro Scarpa (da lui stesso scelto per i suoi trascorsi di calzolaio), importante e originale scrittore e poeta del Novecento salentino.



Ugo Orlando

Per la prima volta si stampa in un unico 'corpus' tutta la produzione lirica edita di Mastro Scarpa, dalla sua prima raccolta ("Ore di ozio", 1954) fino all'ultima ("Fascinu e fffiuri te tanti culuri"), 1991, con l'intento non solo di far conoscere la complessa scrittura dei suoi versi, ma anche di attribuirgli il posto che gli spetta tra i maggiori poeti del Novecento salentino.

La raccolta, curata da Antonio Di Seclì di Taurisano, scrittore, storico, dirigente scolastico in pensione, e da Antonio Resta di Neviano, docente, italianista, critico letterario, storico, è preceduta da un'organica e puntuale ricostruzione della biografia del poeta taurisanese scritta da Antonio Di Seclì, che opportunamente la collega al complesso contesto della realtà locale dell'epoca in cui il poeta visse, e nella quale si chiarisce anche l'indistinta questione delle edizioni delle poesie.

(continua a pag.8)



**SCORDELLA
FERRAMENTA SRL**

per la carrozzeria
per l'edilizia e l'industria
servizi manovra

Via A. Negri, 10 73056 TAURISANO (LE)
scordellaferamenta@alice.it - Tel./Fax 0833.622374

ABBONATI A
T NUOVA Taurisano

F P COSTRUZIONI
di Francesco Ponzò

organizzazione e tradizione

**Progettazione
Costruzioni
Ristrutturazioni**

via Verdi, 19 - 73056 TAURISANO (Le) - cell. 339 649 55 43

EVENTI

Problema parcheggi in Piazza Castello e Piazza degli Eventi (Parea adiacente alla zona dell' "anfiteatro")

Su iniziativa del Comitato Civico costituitosi appositamente per il ripristino della possibilità di parcheggio in Piazza Castello e Piazza degli Eventi, lo scorso 23 giugno, in un ambiente del Bar dello Sport, alle ore 19.00, si è svolto un incontro-dibattito con i cittadini. Per un efficace confronto sul tema, il comitato aveva invitato ad intervenire sia l'ex assessore ai Lavori Pubblici, William Maruccia, ora consigliere di opposizione, sia l'attuale assessore all'urbanistica, la Sig.ra Lina Normanno, ma si è presentato solo Maruccia. Nel corso del dibattito è emerso che l'attuale maggioranza aveva già rinunciato a partecipare ad un altro incontro sul medesimo tema.

I lavori sono stati aperti dal Presidente del Comitato, l'ex Sindaco Mario Manco, che ha illustrato le ragioni dell'iniziativa. Ha sottolineato il grave disagio che si è venuto a creare in seguito alla chiusura delle due piazze, intervenuta in conseguenza di un progetto di rigenerazione urbana. In virtù del divieto di parcheggio nelle due aree, ha sostenuto Manco, i cittadini trovano enormi difficoltà a parcheggiare in centro, dove sono localizzati numerosi centri di importanti servizi civili e religiosi (Municipio, banche, ufficio postale, chiesa matrice). Il divieto di parcheggio nelle due piazze, ha aggiunto, ha intasato anche le aree limitrofe, su cui un tempo si parcheggiava agevolmente, come quelle esistenti a nord dei giardini pubblici. Nel suo e in altri interventi è stato anche sottolineato il danno subito, nell'attuale situazione, dai vari esercizi commerciali. Il comitato, ha concluso Manco, chiede un referendum cittadino sulla questione.

Dal canto suo il consigliere Maruccia, dopo aver affermato che in politica le assenze ingiustificate non sono ammesse, perché costituiscono un danno sotto vari profili (è chiaro il riferimento all'assenza della maggioranza), ha illustrato l'iter e lo scopo del progetto andato in esecuzione sotto la precedente amministrazione. La pedonalizzazione, ha affermato, serve a dare risalto ai tesori architettonico-urbanistici. La seconda fase del progetto, destinata ad incentivare la nascita di piccole iniziative commerciali, potrebbe dare soluzione ad alcuni dei problemi lamentati dal comitato.

Al termine delle due relazioni ha preso la parola Salvatore Rocca, consigliere comunale di opposizione durante la precedente amministrazione. Riferendosi ad alcuni aspetti della relazione di del Presidente Manco, ha affermato che gli uffici sono stati restii a concedere i documenti richiesti dal comitato perché vi sono dei vincoli connessi al progetto di rigenerazione urbana. La situazione, ha aggiunto, potrebbe anche peggiorare in seguito, quando si effettueranno interventi similari su Corso Umberto I. Dopo di che ha avanzato delle proposte per dare una qualche soluzione al problema.

Mario Manco, riprendendo la parola, ha risposto che non vi sono vincoli, bensì solo indicazioni della sovrintendenza, e che su Piazza degli eventi erano stati previsti 24 parcheggi.

Intervenendo nel dibattito, il Rag. Giovanni Liuzzi (ex consigliere comunale) ha affermato che nella presente situazione il centro si svuota, perché vanno via attività commerciali. Il concetto è stato ribadito dal Prof. Antonio Stifani (ex sindaco), il quale

ha fatto notare che, senza l'adozione di un valido piano traffico, il centro e il Comune è destinato alla quiescenza commerciale. I lavori si sono chiusi con l'intervento dell'Avv. Schiavano, secondo il quale non bisogna azzerare i progetti di rigenerazione, ma intervenire sugli stessi con rettifiche.

Dal dibattito e dagli umori presenti in sala si sono ricavate le seguenti indicazioni: sono diversificate le posizioni che riguardano Piazza Castello, ma c'è convergenza sulla richiesta di aprire ai parcheggi Piazza degli eventi.

Giochi Mathesis: buoni risultati dei nostri ragazzi

Il 6 maggio scorso si sono svolti a Bari i Giochi Mathesis (XXVII Olimpiade dei giochi logici, linguistici e matematici, organizzata da Gioiamathesis nell'Anno Internazionale del Turismo Sostenibile per lo Sviluppo, con il patrocinio morale di Politecnico e Università di Bari). Hanno partecipato alcuni ragazzi del 2° Polo, ottenendo pregevoli risultati.

SECONDARIA

- Maruccia Antonio - 04/06/2003 - 5° Classif.
- Capone Chiara - 05/10/2004 - 5° Classif.
- Carangelo Luca - 29/06/2005 - 3° Classif.
- De Icco Sara - 16/02/2005 - 5° Classif.
- De Nuzzo Enea - 01/11/2005 - 4° Classif.
- Galati Stefano - 25/10/2004 - 5° Classif.
- Perrotta Elisa - 18/09/2004 - 5° Classif.
- Rizzello Luigi - 01/02/2005 - 5° Classif.
- Rizzello Selene - 26/12/2004 - 4° Classif.
- Scordella Alice - 11/08/2004 - 3° Classif.



Studenti della Secondaria

PRIMARIA

- De Benedictis Eleonora - 21/12/2006 - 5° Classif.
- Marra Sergio - 25/11/2007 - 3° Classif.
- Pizzi Eleonora - 20/10/2006 - 3° Classif.
- Rizzello Alessandro - 02/11/2007 - 4° Classif.
- Rizzello Fabio - 06/06/2007 - 5° Classif.
- Rizzello Luca - 04/07/2007 - 5° Classif.
- Stifani Aurora - 10/03/2006 - 4° Classif.
- Torsello Luigi Francois - 13/04/2006 - 5° Classif.



107 finalisti a Bari per la Finale (più di 300 hanno preso parte alla prova d'Istituto)

INFANZIA

- Maruccia Andrea - 20/04/2011 - 4° Classif.
- Minonni Antonio - 31/05/2011 - 4° Classif.
- Orlando Federico - 20/03/2011 - 4° Classif.
- Orlando Emma - 13/04/2011 - 4° Classif.
- Preite Clarissa - 25/12/2011 - 4° Classif.
- Rizzello Valentina - 06/01/2011 - 4° Classif.
- Russo Roberta - 29/03/2011 - 4° Classif.
- Troisio Luciana - 19/01/2011 - 2° Classif.
- Troisio Salvatore - 01/07/2011 - 4° Classif.



Bambini dell' Infanzia - Lopez

Vanini in scena nel centro storico

A conclusione di un progetto delle classi quinte dell'edificio "G. Carducci", che aveva come tema la figura di G. C. Vanini, nella serata dello scorso 6 giugno, tra le vie del nostro centro storico, si è svolta una rappresentazione teatrale itinerante, con cui la Compagnia Teatrale "Alibi", di Tricase, ha brillantemente presentato la vicenda esistenziale del filosofo, intrecciata con alcuni aspetti del suo pensiero. L'iniziativa è stata molto apprezzata da alunni e genitori.



Un momento della rappresentazione teatrale

Municipio - Conferenza sulla legalità

(da Telerama News) - Davanti a episodi di micro e macrocriminalità, i cittadini si sentono spesso impotenti, spaventati e possono perdere la fiducia nelle istituzioni. E allora bisogna parlarne, intervenire, a partire dai luoghi di formazione, a iniziare dalla famiglia, per finire agli ambienti lavorativi. Per questo il Comune di Taurisano ha organizzato il tavolo tematico "Devianza, legalità, pubblica sicurezza" con illustratori relatori del mondo delle forze dell'ordine, della scuola, della comunicazione. Moderato dall'avvocato Ada Alibrando, l'incontro ha ospitato tra gli altri il vice prefetto Marilena Sergi, il vicequestore aggiunto Salvatore Federico, il comandante della stazione dei carabinieri Vito Cantoro e della Guardia di Finanza Luigi De Santis, l'editore Paolo Pagliaro, la pedagoga Graziana Pellegrino e il sostituto procuratore Imerio Tramis, oltre ai due dirigenti scolastici Prof. Fernando Antonio Calò (sostituito dal Dott. Luigi Guidano) per il primo polo e Prof.ssa Maria Assunta Corsini per il secondo polo. Il sindaco Raffaele Stasi ha tenuto a sottolineare che bisogna focalizzare l'attenzione sul problema principale: quello del lavoro. Bisogna creare lavoro e cultura, per incidere positivamente sul tessuto sociale di una comunità.

"Racchette di Classe"

Il 9 e 10 maggio scorso, al Foro Italico di Roma, si è svolta la fase nazionale del progetto "Racchette di Classe", promosso dalla Federazione Italiana Tennis e dalla Federazione Italiana Badminton, con la collaborazione e il patrocinio del Coni e del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca. Il progetto, nato dalla sinergia tra due sport di racchetta, quali il Badminton ed il Tennis, e inquadrato all'interno del Progetto Nazionale "Sport di Classe", ha coinvolto gli alunni delle classi terze, quarte e quinte della Scuola Primaria "G. Carducci" dell'I.C. Polo 2 del Comune di Taurisano, che si sono impegnati in attività ludico-ricreative e di gioco-sport durante la seconda parte dell'anno scolastico.



A seguito dei risultati ottenuti, alcuni alunni (Fabio Ippazio, Marra Aurora, Potenza Cristina e Urso Antonio) sono stati selezionati per partecipare alla manifestazione conclusiva del progetto, che si è svolta a Roma. Martedì 9 maggio 2017, tutte le scuole primarie d'Italia partecipanti al progetto per l'anno scolastico in corso si sono incontrate al Foro Italico. I nostri alunni sono stati accompagnati dall'insegnante Laura Orlando e dal maestro Antonio Scala. Alle ore 14:00 ci si è ritrovati tutti nello Stadio dei Marmi, dove i convenuti sono stati divisi in tre gruppi. I bambini si sono cimentati in prove di destrezza, di badminton e di minitennis; hanno visitato l'impianto del Foro Italico, hanno giocato allo Young Village e, infine, hanno assistito agli incontri di pre-qualificazione degli Internazionali d'Italia. Mercoledì 10 maggio, alle ore 8:00, le delegazioni delle scuole sono tornate allo Stadio dei Marmi, dove sono continuate le prove sportive. Intorno alle ore 12:00 si è svolta la cerimonia di premiazione per tutti i bambini. A seguire, ci si è recati in pullman verso la stazione ferroviaria per rientrare in sede. Grazie al Circolo Tennis di Taurisano, gli alunni di questa scuola hanno potuto vivere una bellissima esperienza, che sicuramente li ha arricchiti e li ha fatti sentire unici e speciali.

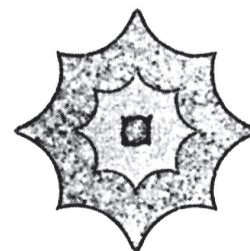
Maestra Laura Orlando

Mastro Scarpa

Giovedì 29 dicembre, alle ore 18.00, nella Sala Consiliare, per iniziativa dell'associazione culturale "Pietre vive" e col patrocinio del Comune, è stato presentato il volume "Poesie" (raccolta della produzione poetica di Ugo Orlando, in arte Mastro Scarpa). L'opera è stata curata dai Proff. Antonio Di Seclì e Antonio Resta e illustrata dal Prof. Maurizio Nocera, critico e scrittore.

Marmi Mosaici Corvaglia

di Flavio Corvaglia



via Provinciale
per Ruffano Km.1
Tel. e Fax 0833 62 22 34

73056 TAURISANO
(Lecce)

ABBONATI A
NUOVA
Taurisano

Una recente pubblicazione di Salvatore A. Rocca IL PROGETTO DELL'ING. GIUSEPPE EPSTEIN DELL'ACQUEDOTTO DI UGENTO NEL 1897

di Roberto Orlando

Giuseppe Epstein, nato nel 1860 in Boemia, all'epoca sotto il dominio austriaco, ma dimorante per un breve periodo a Ugento, avendo sposato nel 1889 Paola Cucci, una giovane popolana del posto, e per diversi anni a Lecce e a Maglie, nel periodo a cavallo tra XIX e XX secolo fu uno dei più abili e apprezzati ingegneri, nonostante l'invidia di alcuni suoi concorrenti leccesi.

Noto per l'invenzione del "Tropon" (cronometro solare per ferrovia), che fu applicato anche alla villa Daniele di Lecce e all'Istituto Capece di Maglie, redasse importanti progetti per diversi Comuni salentini, tra cui quelli per la Ferrovia del Capo per conto dei Comuni di Racale, Taviano e Ugento, quello di valico della Serra di Novaglie presso Alessano e Corsano, del traforo e degli stabilimenti termali di Santa Cesaria (premiati con medaglia d'oro), per la sistemazione del porto di Torre San Giovanni di Ugento, per la bonifica delle paludi di Ugento e Torre Pali, nonché dei laghi Alimini, per le reti viarie di diversi centri, tra cui Torrepaduli, Spongano, Calimera, Tuglie, Maglie, ecc.

Molto sensibile alla giustizia sociale, espresse le sue idee, rivoluzionarie per quei tempi, nei volumetti: "Il bacillo della Giustizia, cura Behring", in cui espone i tanti abusi della giustizia, e "La sentenza e il suo segreto", in cui riporta le ragioni che spesso fanno pesare la bilancia della giustizia a danno dei poveri e dei galantuomini e a vantaggio dei ricchi, dei potenti e dei disonesti.

Nel maggio del 1915, in occasione di un suo viaggio in Austria, fu sorpreso alla frontiera friulana da un agente della Dogana con una carta topografica in cui erano sottolineati a matita due paesi italiani al confine con l'Austria. Sospettato di essere una spia, visti anche i rapporti tesi tra l'Italia e il Paese d'Oltralpe, fu condotto al più vicino Commissariato e sottoposto ad un lungo interrogatorio. Tuttavia l'Epstein seppe così efficacemente perorare la sua causa che fu rilasciato dopo alcune ore. Entrato in territorio austriaco, la scena s'invertì: anche le autorità austriache lo scambiarono per una spia, questa volta italiana. Nuovi interrogatori, nuove esposizioni di carte e quant'altro finché poté liberarsi, sbrigare i suoi affari e tornarsene a Lecce, dove i suoi detrattori acuirono i sospetti di spionaggio.

Ma forse il progetto più geniale e avveniristico di Epstein è quello relativo all'acquedotto Purchiano-Ugento, la cui relazione tecnica è stata riesumata dai polverosi faldoni dell'archivio comunale della città messapica e pubblicata per la prima volta dal cultore di storia locale Salvatore Antonio Rocca ("Il progetto dell'Acquedotto di Ugento nel 1897. Relazione tecnica dell'Ingegnere Giuseppe Epstein. Febbraio 1897", Edizioni Odigitria Taurisano, 2016, pp. 130, con 18 esemplari foto d'epoca reperite negli archivi pubblici e privati da Roberto Rocca, noto professionista della fotografia).

Alla prefazione di Leonardo Livello, istruttore Direttivo Tecnico del Comune di Ugento, focalizzata sull'importanza dell'acqua nello sviluppo e nella storia dell'umanità, e all'introduzione dell'autore,

in cui espone sinteticamente ma con efficacia la storia dei progetti per un acquedotto in Puglia a partite dal 1868, segue la dettagliata relazione dell'Epstein.

In essa, scaturita dopo un'attenta analisi del territorio a livello antropologico, demografico, idrografico, climatico e geologico, si trova innanzitutto dimostrato come a Sud-Ovest di Ugento esistesse un pozzo, detto Purchiano, di acque sorgive limpide e talmente fresche da avere una temperatura costante di circa 12°. La purezza e potabilità di quell'acqua erano di molto superiori a quella, ricca di sali, degli altri 12 pozzi del territorio ugentino presi in esame, e persino del pozzo della Ferrovia di Lecce, come risultava dalla relazione del comm. Raffaele De Cesare del 1889.

Al fine di debellare le critiche condizioni igienico-sanitarie e ridurre l'uso delle cisterne e dei pozzi nell'abitato, nonché di soddisfare quotidianamente a 50 litri di fornitura per ciascuno dei circa 2500 abitanti di Ugento, fu progettato di ampliare la sorgente del pozzo Purchiano con l'allacciamento mediante un cunicolo.

Con il prolungamento della galleria di circa 12 metri si sarebbe aumentata la portata del pozzo agli occorrenti quattro litri al minuto secondo. L'acqua così ottenuta si sarebbe alzata dal pozzo, profondo 12 metri, per mezzo di una pompa, si sarebbe spinta in una tubolatura lunga 900 metri, e per altri 25 metri di altezza si sarebbe gettata in un serbatoio, che doveva essere impiantato nel punto più alto e centrale dell'abitato di Ugento.

Il serbatoio, munito di artistica facciata, doveva essere circondato da doppie muraglie, le cui dimensioni furono calcolate in modo da resistere alla spinta dell'acqua e della volta, e da impedire la penetrazione del calore estivo e dei raggi solari. Per questo motivo anche la volta del serbatoio fu progettata doppia. Dal serbatoio, infine, doveva dipartirsi una rete tubulare di minor diametro, alla quale innestare, nelle piazzette più frequentate del paese, 17 rubinetti d'attingimento.

Il motore della pompa, del diametro di m. 6,10 per corrispondere a tre cavalli-vapore di lavoro occorrente, era "a vento", secondo il sistema americano.

Le ampiezze del serbatoio e di un altro cisternone già esistente, che vi doveva essere collegato, erano atte a sopperire alla discontinuità dell'azione del vento, che del resto, per la vicinanza di Ugento al mare, era abbastanza frequente.

Infatti, grazie al buon prezzo di tali cisternoni e alla frequenza e forza del vento, il costo dell'impianto e della fornitura dell'acqua per Ugento doveva essere minimo. L'acqua di Ugento, pertanto, costava, per metro cubo, metà di quella del Sele e un decimo di quella del pozzo di Lecce.

L'incastellatura del motore, alta 20 metri e progettata in ferro d'angolo, presentava la forma di un'elegante torre Eiffel, che l'Epstein definì "degnò simbolo dell'indirizzo eminentemente pratico e progressista dell'attuale Amministrazione di Ugento,

(continua a pag.8)

Le eccellenze in matematica CAMPIONATI INTERNAZIONALI DI GIOCHI MATEMATICI

L'Istituto Comprensivo Polo 1 di Taurisano, nell'ottica della valorizzazione delle eccellenze, promuove dal 2012, con sempre più iscritti, la partecipazione ai Giochi Matematici organizzati dal Centro Pristem dell'Università Bocconi di Milano.

A novembre si svolgono i "Giochi d'autunno", competizione interna alla scuola che coinvolge tutti gli alunni che volontariamente scelgono di partecipare, suddivisi in tre categorie: CE (per gli alunni di 4^a e 5^a elementare), C1 (per gli alunni di 1^a e 2^a media) e C2 (per quelli delle classi 3^a). La gara consiste nel risolvere una serie di quesiti matematici,

di difficoltà diversa in funzione dell'età dei partecipanti, nel tempo di 90 minuti. Il Centro "Pristem" fornisce i testi delle prove, corregge le schede e indica i nominativi dei primi tre classificati per ciascuna categoria che verranno premiati. Lo scorso 15 novembre 2016 alla sfida hanno partecipato 49 alunni di quinta elementare

(cat. CE), 73 alunni di prima e seconda media (cat. C1) e 22 alunni di terza media (cat. C2). In primavera, con i "Campionati Internazionali di Giochi Matematici", i ragazzi della Scuola Secondaria di Primo Grado si confrontano con i loro coetanei provenienti da altre realtà. La competizione è articolata in tre fasi: le semifinali, che si svolgono a presso l'Istituto Comprensivo di Alessano; la finale nazionale, che si svolge a Milano presso l'Università Bocconi, e la finalissima internazionale, prevista a Parigi. "Logica, intuizione e fantasia" è lo slogan che si legge sul sito della Bocconi, e sono queste le qualità che hanno dimostrato di possedere i nostri ragazzi.

Dei 16 alunni che hanno preso parte alla semifinale nazionale il 18 marzo 2017, ben 4 hanno brillantemente superato le semifinali provinciali, approdando così alla finale nazionale che si è svolta sabato 13 maggio 2017 presso l'Università Bocconi a Milano.

A rappresentare l'istituto sono stati: per la categoria C2, gli alunni Calogero Giacomo (3^aC), De Salvo Veronica (3^aC) e Damiano Mariella (3^aC) che si sono classificati rispettivamente al primo, settimo e ottavo posto su 560 partecipanti, per la categoria C1 Carangelo Luigi (1^aD) che si è classificato al sessantatreesimo posto su 1061 partecipanti.

I nostri alunni, già meritevoli solo per essersi qualificati alle finali nazionali, hanno dato una eccellente prova di sé, in particolare Calogero Giacomo che già lo scorso anno aveva superato la selezione regionale e partecipato alla finale piazzandosi prima di metà classifica, in quest'ultima edizione è stato premiato a Milano per essersi piazzato ventiseiesimo su circa 1000 partecipanti provenienti da ogni parte d'Italia.

Ottimi i piazzamenti anche degli altri tre alunni che sono riusciti a collocarsi nelle posizioni a metà classifica.

Da sinistra: Carangelo Luigi (1^aD), Calogero Giacomo (3^aC), Damiano Mariella (3^aC) e De Salvo Veronica (3^aC)



Da sinistra: Carangelo Luigi (1^aD), Calogero Giacomo (3^aC), Damiano Mariella (3^aC) e De Salvo Veronica (3^aC)

Un plauso particolare è stato espresso da parte del Dirigente scolastico, Prof. Fernando Antonio Calò, agli alunni per l'impegno profuso e la qualità del loro apprendimento, che costituisce un orgoglio per i docenti e un esempio per tutti

coloro che frequentano il nostro Istituto ma anche alle famiglie che sanno sostenere e assecondare queste passioni.

Complimenti anche a tutti gli altri partecipanti che hanno voluto cimentarsi dimostrando passione per la matematica e desiderio di mettersi alla prova.

I giochi matematici costituiscono una modalità di apprendimento della matematica poco usata, ma dalle grandi potenzialità, che stimola nei ragazzi l'interesse e un diverso atteggiamento verso la disciplina. Per partecipare e per vincere non è necessaria la conoscenza di nessuna formula e di nessun argomento importante già trattato nel quotidiano lavoro scolastico. "Occorre invece una voglia matta di giocare, un pizzico di fantasia e quell'intuizione che fa capire che un problema apparentemente molto complicato è in realtà più semplice di quello che si poteva prevedere. Un gioco matematico è un problema con un enunciato divertente e intrigante, che suscita curiosità e la voglia di fermarsi un po' a pensare. Meglio ancora se la stessa soluzione, poi, sorprenderà per la sua semplicità ed eleganza." (fonte: sito MATEpristem)

La Referente
Prof.ssa Anna Rita Perrotta

CREA IL TUO TESORO **BMS**[®]

CON IL CONTO ORO

BANCO METALLI DEL SALENTO

AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA N. 5002613 DEL 30/11/2009

Via Dogliotti, 1 F
73042 CASARANO (LE)

www.bancometallisalento.com

GOLD - SILVER
&
DIAMOND INVESTMENT

Tel.: 0833 21 63 01
Tel/Fax: 0833 50 45 06

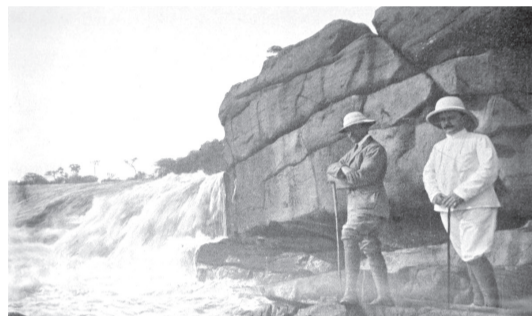
e-mail: soc.coop.bms@alice.it
pec: soc.coop.bms@legalmail.it

RITIRIAMO ORO - ARGENTO

ALESSANDRO CORONISIO, UN INTREPIDO MEDICO MILITARE DI TAURISANO IN CONGO BELGA (1904 - 1910)

di Roberto Orlando

Alessandro Domenico Erminio Coronisio, nato a Taurisano il 25 maggio 1875, nel palazzetto di corso Umberto I tuttora esistente, era figlio di Leonardo (proprietario terriero, ex Ufficiale nel Regio Esercito, più volte assessore e consigliere comunale, nonché Giudice Conciliatore) e di Rizzello Chiara Stella, sposatisi nella chiesa matrice della Trasfigurazione il 20 febbraio 1870. La presenza in Taurisano dei Coronisio, famiglia di possidenti e professionisti molto probabilmente di origine bizantina, è documentata sin dal 1532. Essa, nel corso dei secoli e fino all'estinzione avvenuta intorno alla metà del secolo XX, è emersa nel panorama sociale e culturale di Taurisano per aver dato sacerdoti di rito greco e di



Il Conte di Torino alle cascate di Stanley, in Congo Belga, in compagnia di Alessandro Coronisio.

rito latino, intendenti di feudatari, notai, sindaci e amministratori pubblici, e per essersi imparentata con alcune notabili famiglie locali, quali i Vanini, i De Georgio e i Fococello, anch'esse estinte.

Alessandro Coronisio, ancora giovanissimo, dimostrava un grande spirito di intraprendenza e iniziativa umanitaria. Il 28 marzo 1896, sotto il sindacato di Giovanni Lopez y Royo (1844-1912), in occasione della cerimonia per l'affissione in Municipio di una lapide commemorativa per i caduti italiani ad Adua, presenti autorità locali e provinciali civili e religiose, nonché l'aristocrazia e la borghesia terriera e professionistica della zona, si fece promotore di una raccolta fondi da destinare in soccorso dei soldati italiani feriti in quella battaglia, riuscendo a racimolare la somma di lire 60, che fu poi spedita con vaglia, insieme con un telegramma, al Re, all'epoca Umberto I di Savoia (1844-1900)..

Conseguita, nel luglio 1892, la Licenza liceale, da candidato esterno, presso il Regio Liceo "Palmieri" di Lecce (uno dei 43 promossi su 111 candidati), si iscrisse alla facoltà di Medicina e Chirurgia presso la Regia Università di Napoli, dove si laureò nel luglio del 1901 con una tesi dal titolo "Studio differenziale sulla tubercolosi e litiasi renale", relatore il prof. Errico De Renzi (1839-1921).

Seguì un corso di perfezionamento a Heidelberg (Germania) e a novembre dello stesso anno entrò, in qualità di allievo ufficiale-medico, nella Scuola di Applicazione del Servizio di Sanità di Firenze, dove si perfezionò in chirurgia di guerra. Nominato sottotenente di complemento, fu assegnato al 21° Reggimento di fanteria con l'incarico di medico militare. Nei primi mesi del 1904, dopo aver chiesto ed ottenuto un congedo illimitato, seguì dei corsi di medicina tropicale a Bruxelles, aspirando ad un futuro in Africa centrale.

Nel periodo a cavallo tra '800 e '900 a

Taurisano, che annoverava una popolazione oscillante tra i 2617 ab. del censimento del 1881 e i 3894 ab. del 1911, vi erano ben 7 laureati in Medicina e Chirurgia, mediamente uno ogni 470 abitanti, tutti appartenenti alle famiglie dell'aristocrazia e della borghesia agraria e professionistica, quali i Potenza, i Ponzi e gli Stasi, e alla famiglia aristocratica dei Castriota Scanderbeg, ma solo due erano i posti di condotta medica nel Comune. Per questi professionisti l'unica possibilità di un'occupazione, visto che la libera professione era impraticabile per via dell'indigenza diffusa e della diffidenza della maggior parte della popolazione contadina verso la medicina ufficiale, era di conquistare una condotta medica in un Comune, un numero di posti comunque irrisorio, considerato che ne era prevista una ogni 2000 abitanti circa. Quindi molti di questi giovani laureati si affrettarono a cogliere l'opportunità offerta dalle colonie europee in Africa, nelle strutture destinate a proteggere principalmente gli occidentali dalle malattie tipiche di queste zone, in seguito ad occuparsi anche dei bisogni delle popolazioni locali, in linea con quella "missione di civilizzazione" che veniva usata come pretesto per giustificare il colonialismo stesso.

Messosi pertanto al servizio dello "Stato indipendente del Congo" (Congo Belga), il 12 maggio 1904 s'imbarcò ad Anversa, con il grado di medico di seconda classe. Al suo arrivo a Boma, città e porto sulle rive del fiume Congo, il 31 maggio, fu destinato alla Provincia Orientale, precisamente al territorio di Manyema, nel sud-est del bacino



Taurisano, palazzo Coronisio

del Congo.

Nel periodo di residenza nella città di Kasongo, nei pressi del fiume Lualaba, il tratto iniziale del fiume Congo, svolse diverse missioni di ricerca in campo medico, specialmente nella regione di Walikale.

Il 9 novembre 1906 fu promosso a medico di prima classe e nel giugno dell'anno successivo tornò a Boma per rientrare, dopo aver ottenuto un congedo, in Europa e vivere per qualche mese con i suoi parenti ed amici a Taurisano.

Il 27 febbraio 1908 ripartì per il Congo e, questa volta, si stabilì nel territorio di Uvira, a nord del lago Tanganica, per poi tornare, nel giugno 1909, in quello di Rutshuru, territorio montuoso nella parte orientale del Congo. Agli inizi di settembre dello stesso anno venne incaricato della direzione dell'affollatissimo lazzaretto di Uvira, dove sperimentò con successo, su una dozzina di indigeni e su alcuni europei, un trattamento contro la malattia del sonno.

Considerato dalle autorità belghe e italiane uomo affidabilissimo, abile militare

e medico esperto, nel 1909 ebbe l'onore di accompagnare nel suo viaggio in Congo Belga Vittorio Emanuele Duca di Savoia - Aosta e Conte di Torino (1870-1946). A tal proposito, il Coronisio scriveva, tra l'altro, in una lettera inviata al periodico "L'Indipendente: giornale politico, economico, letterario, commerciale, marittimo", pubblicata nel numero del 16 settembre 1909:



Kasongo, la cattedrale di San Carlo in una foto d'epoca

«S[ua] A[ltrezza] R[eale] si è mostrato oltremodo gentile con tutti; l'ho visto io stesso entrare nella tenda di un sottufficiale, ammalato, interessarsi della sua salute, fargli coraggio con quelle parole affettuose che ad un infermo lontano dai suoi cari fanno tanto bene [...]».

Nel gennaio 1910, colpito da una grave malattia infettiva, molto probabilmente da tifo, fu trasportato a Stanleyville per essere curato. Una volta guarito, dopo due mesi di convalescenza, nuovamente assegnato al territorio di Manyema, raggiunse la sua prima residenza di Kasongo, dove il 16 settembre dello stesso anno morì, a soli 35 anni, a causa di un incidente di cui le autorità belghe non hanno mai chiarito la natura. La notizia della morte del valoroso medico taurisanese suscitò molta commozione in paese e in provincia.

Il settimanale "La Provincia di Lecce" del 16 novembre 1910 così riportava la notizia:

«Da una comunicazione fatta dal ministro delle Colonie del Belgio, al nostro ministero degli esteri, si è appresa la dolorosa notizia che a Kusurgu, nel Congo, il 16 settembre scorso moriva il nostro concittadino dott. Alessandro Coronisio, poco più che trentenne.

Egli fra qualche mese doveva tornare tra noi per contrarre matrimonio con una buona e distinta signorina, alla quale era fidanzato.

La notizia di questa inattesa immatura morte del valoroso dott. Coronisio, che tante simpatie godeva non solo nel suo paese natale, ma in provincia, ha arrecato una profonda impressione.

Si ricorda che il dott. Coronisio, che da vari anni era alla dipendenza del governo belga nel Congo, aveva reso segnalati servizi a quello stato, sicché si era guadagnato stima e reputazione. Anche quando il Conte di Torino attraversò il Congo, ebbe dal Governo Italiano l'incarico di scortare in principe nel lungo e difficile viaggio.

La morte del nostro concittadino è stata un lutto per l'intero paese».

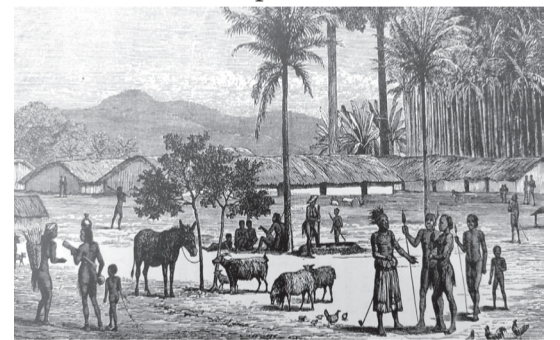
Proponiamo al lettore una lettera scritta il 12 settembre 1905 da Alessandro Coronisio dal Congo ad un suo carissimo amico leccese; lettera che, oltre a fornire interessanti notizie sulla vita privata del medico taurisanese e una descrizione idilliaca dei luoghi, ci offre un

esemplare spaccato di vita della popolazione congolese degli inizi del '900.

«Kasongo, 12 settembre 1905.

Nell'altra mia da Stanleyville ti dicevo, che io ero stato inviato d'urgenza alla zona del Manyema. E difatti il 4 ottobre dell'anno scorso, imbarcatomi su una piroga, mossi alla volta della mia destinazione. Ora siccome Kasongo, capoluogo di quella regione, è situato al 5° grado di latitudine nord, un semplice calcolo ti dirà che dovetti percorrere oltre seicento chilometri in un mezzo primitivo di trasporto e nello spazio di circa un mese. Arrivai dunque a Kasongo nel novembre, e credevo che, ivi giunto, mi sarei potuto riposare un poco. Ma che! Vane lusinghe... Di ogni parte mi piovevano lettere con le quali si reclamava la mia presenza al letto degli agenti che giacevano ammalati in posti lontani, ed io con la santa pazienza dovetti mettermi nuovamente in viaggio, ed indovina come: non più in piroga, ma... a piedi, attraverso sentieri aspri e diruti di regioni integralmente selvatiche. Non ti descrivo cotale mia faticosa peregrinazione, perché andrei troppo per le lunghe; solo ti dico che qui, in Kasongo, rientrai nel mese di maggio ultimo scorso. Tutto sommato, quindi, sono stato sempre in viaggio, dal mese di maggio 1904 sino al 25 maggio 1905; e mi pare che non c'è male!

D'allora però non mi sono mosso più, e sto menando una vita da pascià. Non lavoro, ho un bellissimo appartamento, mangio e bevo bene, ho una diecina di bay che mi servono, una lavanderia 'carina...' e lo stipendio corre. La mattina caccio le pernici e le galline di Faraone, la sera, in piroga, vado, quando alla pesca e quando alla caccia dell'ippopotamo o delle anitre. Come vedi, non potrei desiderare di meglio, se non vi fossero delle brusche interruzioni, se non passassi di tanto in tanto



Un villaggio della regione di Manyema in una stampa di fine '800.

qualche brutto giorno di febbri altissime, di diarrea intensa e sanguinolenta e di vomiti biliosi incoercibili, per cui credo di rendere l'anima al Creatore. Ma poi tutto passa e riviene l'allegria, la speranza del ritorno in patria, ecc.

Kasongo è un bellissimo posto, situato alla riva destra del fiume, sul dolce pendio di una collinetta. Al di là del fiume, catene di colline e di montagne s'incrociano e danno alla vista un aspetto singolarmente bello e maestoso, massime di sera quando tutto sembra di fuoco per i raggi caratteristici del sole africano. La sua posizione topografica è al 5° di latitudine sud e fra il 26° e il 27° di longitudine est, ad un'altezza di 600 m. Come ho già detto, è il capoluogo del Manyema, immensa zona che costituiva l'antico impero arabo; per cui è una delle regioni più civili.

(continua a pag. 8)

L'ESCLUSIONE SOCIALE ALL'ISTRUZIONE E LA MORALIZZAZIONE UNA PRATICA NUOVA CHE SA DI VECCHIO

di Salvatore Antonio Rocca

Ultimamente ho preferito fare da spettatore ad alcune vicende "moralistiche" su determinate questioni dell'Istruzione pubblica, anche riguardanti un semplice viaggio d'istruzione. In un primo momento ho cercato di recepire qualcosa dai diretti interessati, non mi sono documentato dai social network poiché non condivido il modo quasi aggressivo che ultimamente vige in alcuni frequentatori dei social network. Spesso, noto che le risposte date non sono frutto di un logico interessamento alla cosa pubblica, ma semplicemente vengono date solo per poter "attaccare" chi la pensa in modo diverso, indipendentemente se vi sia una ragione non solo logica ma anche giuridico - culturale.

Basti pensare che sono ormai trascorsi 100 anni dalla Prima Guerra Mondiale, l'Italia ha subito una seconda Guerra ed ancora oggi, per fortuna solo una piccola percentuale di docenti dichiara che la scuola è una trincea, che nella scuola sono continuamente in guerra e che bisogna combattere. Da tali espressioni qualunque si comprende tacitamente che tali professionisti o falsi intellettuali non abbiano compreso l'insegnamento della Montessori, ma soprattutto il vero senso della Costituzione della Repubblica Italiana che non cito in quanto dovrebbe essere abbastanza chiara e conosciuta. Essi di fatto non fanno altro che creare nei ragazzi delle grosse situazioni di disagio, ma soprattutto una situazione in cui gli alunni vengono etichettati e pertanto si rischia di fatto una esclusione sociale nonché, consentitemi, un disagio sociale e scolastico. Le diverse forme di disagio scolastico (concetto nel quale si fanno rientrare i fenomeni di dispersione e di insuccesso scolastico) riguardano tutte quelle situazioni dove si manifestano delle difficoltà ad una piena e completa attuazione del diritto allo studio. L'analisi di questo disagio quindi può avere diversi livelli di complessità, a seconda delle definizioni che si danno al fenomeno e all'articolazione e la profondità delle conoscenze che si vogliono acquisire. Detto ciò, è necessario fare alcune considerazioni su antichi metodi educativi scolastici. Ricordo ancora quando mia nonna paterna mi esponeva le vicende scolastiche che vi erano all'inizio del Novecento. Spesso le maestre, per punire gli alunni, usavano farli inginocchiare su delle pietruzze, affinché potessero provare del dolore; soprattutto, tale gesto doveva lasciare la propria "traccia", ossia la sbucciatura. Gli insegnanti spesso usavano la sferza, una sorta di asta in legno pronta a colpire a ripetizione e con violenza la mano o la spalla dell'alunno ad ogni manchevolezza. La pratica del tirare le orecchie o le basette erano regole consolidate e considerate efficaci. Nella scuola di un tempo non subivano solo gli alunni, ma spesso anche gli insegnanti, succubi degli Amministratori Comunali (gli insegnati di fatto erano assunti dai municipi) che spesso scambiavano in bene collettivo con il chiacchiericcio popolano, rivestendosi di alta moralità e pertanto, "per il bene popolare", allontanavano gli insegnati considerati immorali.

Ora, grazie a Dio, questi atteggiamenti persecutori sono divenuti incostituzionali, poiché privano della libertà, però nella

"legittimità" di un regolamento d'Istituto, tra l'altro considerato incostituzionale, non si perde occasione per mettere alla gogna alcuni alunni. Ora credo che possa esistere un'altra forma di insegnamento educativo, ossia la competenza educativa che ogni insegnante deve avere. Pertanto, credo che il docente debba avere a cuore la dimensione educativa dei propri alunni, considerando che il suo compito si fonda sul "prendersi cura" della persona nella sua globalità, nel farsi carico dei suoi "bisogni" (talora mutevoli e contingenti) e delle più profonde esigenze connesse alla dignità della persona.

Premesso ciò, voglio far conoscere come la moralità nella scuola sia un argomento di cui si è sempre discusso. Basti pensare che a Taurisano, nel 1871, si riunì la Giunta Comunale, che in una deliberazione propose una nuova nomina del maestro poiché il



nuovo "doveva essere esente da qualche ironia popolare", in quanto «erano giunti dei reclami orali non solo ma anche il maestrino si è voluto intricare sugli affari di Elezioni Amministrative, che col suo operato ha aumentato l'ire Municipali». Come si suol dire, il maestro era divenuto indesiderato dall'Amministrazione Comunale in quanto aveva partecipato alla discussione politica del tempo, riguardante le elezioni amministrative, e quindi non era ben visto dai "governanti". Insomma, corsi e ricorsi storici, che in un certo senso potrebbero sembrare attuali. Si è mal visti se ideologicamente si pensa in modo diverso; quindi, allora venivano allontanati, oggi denigrati e in alcuni casi anche isolati. Ma di ciò non ci preoccupiamo, poiché bisogna cercare di comprendere nel senso più nobile del fare politica che il bene sociale e collettivo deve essere il punto base di ogni amministratore. Nel caso di Taurisano, l'esclusione di alcuni ragazzi dal viaggio d'istruzione avrebbe dovuto generare non un dibattito in merito alla decisione dell'istituto, bensì una seria presa di posizione da parte della "classe politica", indipendentemente se di collocazione maggioritaria o minoritaria. Essi avrebbero dovuto intervenire e comprendere quale possibile disagio attanaglia i nostri giovani cittadini. Invece, si sono limitati a dei semplici colloqui sterili e privi di morale politica e ridicole affermazioni giornalistiche, tese solo a pubblicizzare il loro modus operandi di candidi e puri educatori. A mio parere, una classe politica seria avrebbe dovuto discuterne

in Commissione Consiliare Permanente ed interrogarsi e cercare di comprendere perché a Taurisano tra i due Istituti Comprensivi Statali vi è, da parte delle giovani generazioni, un comportamento diverso nell'ambito scolastico. Ora voglio ritornare ancora ai dibattiti che vi erano nel 1871. Ancora una volta il dibattito "politico" si era trasformato in dicerie, in false moralità e considerazioni ataviche popolari, che portavano a far credere ciò che era nell'immaginazione della gente, allora poco istruita. Nella delibera del Consiglio Comunale, del 25 ottobre 1871, in merito vi è scritto:

«L'Assessore ff. da Sindaco dichiara quanto appresso: Signori Assessori Io vi proponevo nella riunione del 22 corrente ottobre, come notoriamente si conosce che la condotta di ambo gl'insegnanti per lo scorso Anno non è stata esente da qualche critica popolare,

e voi o Signori trovando vero l'esposto mi aggiugeste anzi avreste dovuto estendervi di più nello esporre la condotta tenuta dagli insegnanti medesimi, mentre vi erano presentati tanti, e tali motivi giustificabili che a buon dritto avreste potuto mettere in esecuzione l'articolo 10 della Legge. Or ecco vi leggo quello che il prelodato Signor Sotto Prefetto nella nota del 23 stesso mese osserva, e quello che da voi richiede. La Giunta compitasi la lettura della nota suddetta si passa al dettaglio dei tali e tanti motivi che conforteranno la proposta del Sindaco. Non e certamente dicevole a benemerito cittadino, e tanto meno ad un pubblico Insegnante girovagare di notte quando nel nostro Paese può dire agricola rinfranca le sue fatiche col sonno lo stanco contadino, perché l'altra dimane pria dell'alba corra al lavoro. Ripetute volte per non dir sempre con la chitarra al collo come il trovatore; il nostro bene merito insegnante in compagnia di giovinastri suoi pari autore or in questo in quell'altro punto cantichiar nel paese turbando abitudini quiete in ora dalla legge proibita. È avvenuto in tale riscontri che sia provocata una pioggia di pietre dai mal sofferenti opera dei poveri contadini e qualche volta e toccato agl'insegante darsi a gambe elevate. Non è certo decoroso per un pubblico Insegnante l'esser tenuto d'occhio dai R. Carabinieri come è avvenuto nel nostro caso. Sa pure il Sig. Sindaco la brutta diceria che cioè erasi inseguito da un marito offeso e armato di coltello il Pubblico Insegnante, quantunque si fosse poscia umiliata col far correre l'altra che

erasi preso equivoco nella persona inseguita. Il Sindaco non ha dimenticato i reclami di un povero padre di famiglia il quale voleva che il maestro seduceva le figlie e le moralizzava a rubare per saziare il maestro, e le rufiane. I reclamanti son vivi ancora, e tengono ancora viva l'offesa. Arriva ancor al Sindaco dalla viva voce da un'altra moglie, che ancora e fra noi come all'una, e mezza di notte veniva essa sorpresa in sua casa dal Signor Insegnante quando appena era entrata nel letto, con voce minacciosa esso la reimprovava di essersi bricata de fatti suoi e dovea dir meglio di aver sparato in pubblico delle sue tresche. E raggiungeva e soggiunge tutta via la minacciata che come in letto il paese trovata fuori, o almeno con la camicia, la vrebbe rotta la testa con la sedia. Osservi bene il Sig. Sindaco che con tali esempi nei pubblici insegnanti non era possibile che si potessero avere allievi ben costumati, né animati della ritiratezza nelle ore notturne ne morali ne perciò civili e buoni cristiani e cittadini. Non può dunque la giunta che lodare l'iniziativa del Sig. Sindaco tendente a mutare l'insegnante dando per tempo la debita prevenziale ai Superiori. Non mancano poi degli appunti presi sul conto della maestra - e per trarre un giudizio che dispiacevolmente sinistro basta la male diceria che corre per le bocche dei vicini alla sua casa ed ora passata ancora ai lontani, che cioè più spesso da persone confidente alla Maestra è la sua casa che dalle allieve frequentata e ciò che è peggio nel tempo stesso in cui ci sono le allieve, le quali hanno esse pare gli occhi per vedere. E non sa Sig. Sindaco le passeggiate della signora Maestra a notte avanzata quando le nostre oneste Donne si addormano con la loro famiglia? E non rimarrà famosa quella passeggiata fatta fuori ora, e per vie così segrete, e disastrose che neppur si camminano di giorno, e fatte dalla Maestra col suo compagno, e con la peggio delle altre compagne lasciate dietro? Desse perché, non tanta pazienza di aspettare più allungo i due fuorviali passeggiatori toccarono belle e buone le bugie, come raccontarono la mattina persone presenti, e contemplanti. Questo è un tale e tanto fatto Sig. Sindaco che metterebbe la reputazione ancora della donna che si fosse creduta pia maestra. Ne in questo ci vogliamo astenere di vantaggio. Questa Maestra non fa per la buona e morale istituzione delle figlie nostre alle quali noi continuamente raccomandiamo ritiratezza, onestà nelle parole negli atti in tutto, e tale pubblicamente e così buono ed educatrice il nostro Popolo non tiene la Signora Maestra. E non valse poco a scemare la sua reputazione l'esser stato suo padre sorpreso di notte dai Carabinieri con compagnia di giovinastri da lui condotti e con tanti in giro. A lui tolsero i Carabinieri la chitarra, e tutti furono dati al potere giudiziario, col dispiacere di tanti poveri padri che maledicevano al Padre insieme alla figlia Maestra ...». Leggendo quanto era stato asserito nella deliberazione del Consiglio Comunale di Taurisano del 1871, oggi sicuramente sorridiamo nel pensare che il maestro venisse allontanato semplicemente perché si occupava di politica

(continua a pag. 6)

amministrativa o perché la sera suonava la chitarra e canticchiava con alcuni giovani del paese. Sicuramente ci meravigliamo che la maestra non avesse una buona reputazione semplicemente per una passeggiata con il suo compagno, ma ciò che accomuna i due episodi sono le false dicerie popolari che li vedono protagonisti di alcune tresche. Penso che tra qualche decennio qualcun altro riderà per la superficialità reazionaria di un regolamento d'Istituto che ha permesso l'esclusione di alcuni ragazzi dal viaggio d'istruzione. Sinceramente, credo che gli stessi ragazzi, in altri contesti sociali e scolastici, sicuramente avrebbero assunto un comportamento diverso. Basterebbe semplicemente dare loro un po' di fiducia in più. Io credo nel futuro delle nuove generazioni e sono convinto che tra qualche anno il loro divenire uomini, con tutti le problematiche possibili ed immaginabili, li porterà a divenire dei buoni cittadini. Basta solo che la società - o meglio, la politica, con le sue appendici sociali culturali ed istruttive - sia capace di investire verso un futuro migliore non con l'esclusione degli alunni considerati vivaci, ma con l'inclusione di tutti. La scuola inclusiva è un processo di fortificazione delle capacità del sistema di istruzione di raggiungere tutti gli studenti. Un sistema scolastico "incluso" può essere creato solamente se le scuole comuni diventano più inclusive. In altre parole, se diventano migliori nell' "educazione di tutti i ragazzi della loro comunità". Una scuola inclusiva è: quella che combatte l' "esclusione", una vita scolastica vissuta ai margini; è quella che fa sentire ogni persona parte del tutto, appartenente all'ambiente che vive quotidianamente, nel rispetto della propria individualità; è quella in cui l'individualità è fatta di "differenze"; una scuola è inclusiva quando essa vive e insegna a vivere con le differenze, uno spazio di convivenza nella democrazia, nel quale il valore dell'uguaglianza va ribadito e ristabilito come rispetto della diversità. Don Milani ci insegna che niente è più ingiusto che fare parti uguali fra disuguali. Credere nelle nuove generazioni.

LA RISPOSTA DI SANTO PRONTERA

Caro Totò, so bene che tu sei un generoso per natura, sempre pronto a difendere le buone cause. Il tuo intervento, quindi, ha sicuramente una genuina radice intenzionale. Nella fattispecie, però, il "nemico" non c'è, per il semplice fatto che la negativa identità della scuola che si evince dal tuo testo non esiste nella realtà. La scuola è esattamente quella che tu auspichi. È un ambiente inclusivo, che tra tante difficoltà cerca di raggiungere i propri fini educativi. È sommamente errata l'idea educativa che ti sei fatta. Non conosco nello specifico i casi da cui ha preso le mosse il tuo intervento, ma conosco bene l'ambiente educativo che tu -non essendo al corrente del suo operato- contesti. Il tuo, come quello di altri che in paese si sono pronunciati sul caso, è un sacrosanto cruccio soggettivo, ma nasce -appunto- da un'informazione insufficiente; è insomma frutto della mancata conoscenza dell'azione complessiva che viene svolta dall'istituzione scolastica.

Il tema da te sollevato chiama in causa un discorso lungo e complesso, che -proprio per questo- non può essere svolto in questa

occasione. Tuttavia, non posso esimermi dal dire il minimo indispensabile sulla scuola, per amor di verità e perché è sempre sommamente ingiusto alterare l'identità di un soggetto, singolo o collettivo che sia.

Chi guarda le cose dall'esterno e non conosce l'operato effettivo della scuola non può rendersi conto di alcuni dati di fatto. Sfuggono, in alcuni casi, i gravi problemi che a volte si riscontrano nelle classi, i successi che la scuola coglie nel far germinare il senso delle regole in tanti casi "difficili", la grande carica di impegno empatico con cui gli insegnanti svolgono la propria professionalità, il difficile crinale su cui si muove l'azione educativa: portare a soluzione i casi con socializzazione complicata, tutelando nel contempo i diritti di tutti, per affermare il fondamentale principio di legalità in termini concreti -e non per via retorica, che è la strada maestra del fallimento-.

Di fronte a casi con problematica socializzazione (l'interiorizzazione delle regole), o quando vi siano problemi di autostima o ancora problemi interiori di altra natura, la scuola ricorre sempre a strumenti pedagogicamente fondati e cerca di farsi coadiuvare dalla famiglia. I casi caratterizzati da disponibilità della famiglia alla collaborazione, anche se altamente problematici, giungono di norma ad una positiva conclusione.

A monte di tutti i problemi con cui la scuola deve confrontarsi c'è, però, questo dato di fatto: vi sono famiglie che non sanno educare i propri figli. Dispiace dirlo, ma è così. Mi rendo conto che sono parole dure, ma esprimono la realtà dei fatti. È una constatazione che si fa continuamente sia nella scuola sia nel più ampio ambiente sociale. Questo problema non è correlato ai titoli di studio. Ha a che fare con modelli educativi sbagliati che, come si riscontra empiricamente, prescindono dai livelli di istruzione. In famiglia si deve educare con i sì e con i no ragionati e in termini di motivato rispetto delle regole (per fermarci solo al primo dei casi indicati sopra). In famiglia e nella scuola, il bambino deve gradualmente imparare che ci sono "gli altri", con cui egli deve interagire su un piano di reciprocità, senza prevaricazioni. È qui che nascono le basi per il principio di legalità ed il buon funzionamento della futura società adulta. Quando il bambino si porta dentro un labile o inesistente rapporto con le regole (rapporto tra diritti e doveri), tende ad imporre il proprio Io, incurante dei diritti altrui. Quando ci si trova di fronte a questo difetto di socializzazione, è compito della famiglia e della scuola porvi rimedio. A volte però -come si diceva prima- la scuola si trova di fronte a famiglie assenti o caratterizzate da un clima educativo inadatto, che non offrono la giusta collaborazione. In questi casi viene meno la base primaria del rapporto educativo (la famiglia) e qualcosa di più. Prima di ogni altra educazione, infatti, c'è quella familiare, che condiziona tutte le altre, anche quella scolastica. I genitori sono, per i bambini, le figure più importanti. Il loro stile comportamentale, pertanto, è decisivo per il comportamento dei figli nell'ambiente familiare e negli ambiti extra-familiari. Se il bambino cresce facendo sempre quello che vuole, anziché ciò che è opportuno, vive le regole come limite odioso, non già come sistema di equilibrio tra diritti e doveri. Quella delle regole non è una semplice questione razionale: le comprendono e le conoscono tutti. Il punto critico è costituito

dalla loro spontanea osservanza. Ciò si ottiene per via empatica, piantando le regole nel cuore. Lo può fare la scuola, certamente, ma il suo compito non è facile se la famiglia non collabora o addirittura contrasta ciò che la scuola crea. Il bambino si educa sia con le parole sia con la coerenza dell'esempio. Qualora venga a mancare il giusto approccio educativo familiare, o esso sia largamente insufficiente, si trasferiscono nella scuola problemi di grandi dimensioni. E in simili casi -è giusto ribadirlo- la scuola è chiamata a risolverli da sola. Li affronta con i migliori intenti educativi, non già con semplicistico fare punitivo. Trovandosi spesso di fronte a modelli educativi errati, la scuola -in diverse occasioni, nel corso degli anni- si è fatta carico di questo problema (predisponendo progetti per "dialogare" con i genitori), ma si è trovata di fronte all'assenza delle famiglie più interessate.

Qui dovrebbe innestarsi il delicato discorso relativo al rapporto tra regole e "sanzione". Si può escludere la sanzione dal rapporto educativo, che è fondamentalmente basato su regole? Una risposta compiuta -allo scopo di evitare equivoci- richiederebbe una trattazione assai articolata e relativamente lunga, che qui non è possibile svolgere per ragioni di spazio. Riprenderemo il discorso in altra occasione. Mi preme però ribadire e rendere più esplicito un concetto fondamentale: non si fa il bene dei bambini e dei ragazzi -non li si aiuta ad educarsi- se vengono fatti crescere nella convinzione che i diritti sono sacrosanti, inviolabili e dovuti, mentre i doveri (che corrispondono ai diritti degli altri) sono facoltativi e secondari rispetto al soddisfacimento del proprio comodo o ai comodi dell'umore personale. Per questa via si crea una società adulta priva di un normale senso della legalità e di una matura coscienza civile.

Guido Calogero, una tra le più elevate coscienze civili che hanno preparato l'atmosfera etica e culturale da cui è nata la nostra Costituzione, diceva che «la madre la quale sa vedere soltanto il figlio proprio e non anche i figli delle altre madri, la madre incapace di torcere un capello al figlio [non necessariamente in senso fisico] per fargli comprendere e rispettare il diritto altrui» non è moralmente molto esemplare.

A ben guardare, sono parole che fanno al caso nostro, con riferimento sia alle famiglie sia all'istituzione scolastica.

La scuola avrà pure i suoi difetti, come tutte le umane cose, ma non possiamo attribuirle anche i torti che non ha.

LE PULSIONI DI LEANDRO CAROLI



Trovare un giovane artista di talento con una identità così forte è cosa assai rara. Leandro Caroli, alla soglia dei trent'anni, si è presentato al pubblico con una mostra di forte impatto, tenuta a dicembre scorso presso il Caffè letterario Normal di Taurisano (a proposito, grazie ai proprietari di esistere) in cui egli pare esplorare da un lato i significati più universali della condizione umana e dall'altro il suo personalissimo rapporto con le pulsioni -spesso violente e vigorose- della natura.

Appare esplicitamente compiaciuto della sua formazione classica di cui sono intrise emozioni e passioni: "Medusa", "Pigmalione e Galatea", "La Tana delle Sirene" sono solo forse i più evidenti richiami a un mondo mitico e letterario che Caroli tuttavia riesce a incastonare nella contemporaneità; non tanto, o non soltanto, perché attualizzati ma perché l'artista li astrae dal tempo per renderli materia di riflessione sulla condizione universalmente eterna di ogni stagione dell'essere umano.

Nei richiami alla pittura surrealista trae ispirazione dal suo immaginario, dalle storie lette e studiate e da una sensibilità fuori dal comune, dando vita ad atmosfere che ricordano il grande Salvador Dalì senza mai alcun tentativo di imitazione, piuttosto rielaborando la lezione del maestro per raccontare il proprio mondo interiore.

La natura, nella sua arte, presenta due anime: una pura ed eterna, un'altra potente. Davanti a questa dicotomia Caroli non fugge, anzi. Le sue tele non risparmiano, non edulcorano, non cercano giustificazioni o attenuanti, non sono mai rassicuranti. Arrivano dirette come pugni per risvegliare lo spettatore distratto, rassegnato, omologato all'appiattimento culturale di questa epoca. L'artista è qui per sparigliare, disorientare, mettere in discussione, per offrire il proprio sguardo sbieco.

Le sue opere trasmettono energia, scavando a fondo nella condizione umana e il suo talento non passerà certamente inosservato e questo perché c'è un'arte asservita al gusto e un'arte necessaria. Leandro Caroli appartiene senza ombra di dubbio a questa seconda categoria.

Andrea Landolfi

Art & Design
ARREDAMENTI

di Peccone Antonio I. & C. s.a.s.

73056 TAURISANO (Lc)
Esp.: C.so Umberto I, 303
Via Leonardo Da Vinci, 77
Tel. 0833.1855363 - Fax 0833.1856139
Cell. 349.4796159

www.arredamentiartdesign.it
info@arredamentiartdesign.it

**L'ANGOLO
DELLA POESIA**

**LA CROCE DI BLASÌR
(LA FAME NEL MONDO)**

Amico,
canta un de profundis
per Blasir.

Camùr
esibisce la sua corona
Blasir
una croce di pietra.

Ascolta:
l'abisso ha divorato il colore.
Il bistro
ha tinto il volto di Blasir.

Amico:
lascia cadere una goccia
del tuo nettare
su mani vuote
tese verso il cielo
e gli occhi di un bimbo affamato
brilleranno per te.

Osserva!
Il tuo sguardo si posa smarrito
su campi di fame e di morte.

Nota il vento
che ha spento ogni favilla
e dalla turba gemente
si leva una nube blasfema.

Amico:
tu che vieni da Camùr
fermati a Blasir!

(*Antonietta Di Seclì,
da "Voci del silenzio"*)

LA TERRA DEL SOLE

Vedere il sole
mi ricorda le domeniche
al mio paese
a mezzogiorno
quando picchiava
sulla testa della gente
vestita a festa
all'uscita della messa
e dalle case un odore
saliva di mellone

(*Antonietta De Giorgi,
da "Diario di un'emigrata"*)

ARCOBALENI DI PACE

I suoni
sono emozioni:
cromatismi di luce
dell'anima,
arcobaleni di pace
che l'acqua
traspare
all'orizzonte.

(*Maria Angela Zecca*)

**LI TRATTI
A MOTI MEI**

7- Quannu rriivi a lla nchianata
te la via ca porta a Uscentu,
vi' ci stersi su' a mancina:
te ne troverai cuttentu.
'Nnu vialle verdeggiante,
a cuntattu ta natura,
te ccumpagna 'ntra 'nn'ambiente
ca profuma l'aria pura.
E poi s'apre nnu scenariu:
comu sia ca è 'nna maggia,
ncè tte senti sullivatu,
veramente in armunia.
Cquai 'nnu schizzu e do' litratti,
'nnu tisegnu e 'nnu progetto,
dhrai 'nnu voltu e 'nnu paisaggiu,
'nnu gioiellu te bozzettu.
E dhru bronzu surritente
ca te cunta ssia ca è bbiu?
Ci no' boi no' ll'u canusci...
Mmenzu 'a gente, Patre Piu! (12.1.2001)

8- A stu puntu, 'nnu vecchiu litratu
me face ccapire ca nci òle rifattu:
te vari anni già pubbricatu,
comu minimu, vaje aggiornatu.
Te cci sse tratta?
Tre amici tuttori, mai sciucatu al lottu
nnè dde 'state e mancu te jernu,
se rricàline, l'amore e dd'accordu, nnu
ternu:
ddo' titolari e 'nnu sostitutu
cu 'nnu sapire fare ca piacia mutu.
Tottori emèriti divintati,
pe' voluntà loru, simpaticamente, ci
fannu?
Sciòglne 'u ternu, nne stàcchine 'nnu
scattune
e ll'u 'nnèstine a nna cima, realizzànnu
nnu giòvine "duo".
Topu farche annu te collaborativa
convivenza,
nna svolta esistenziale, però, è 'ntervinuta
a ll'u òlu:
e ll'u "duo" è ddivintatu ddo' "Assòlu".
(2002/2016)

9- Panari, cannizzi e pariti:
ncè bisognu te firma?
E' cchiù rranne te mie,
tene custi squisiti:
o pe' mèjiu tire... "puliti". (22.4.2006)

**I PROVERBI DEI
NOSTRI AVI**

a cura di Luce Ciullo

(dalla raccolta inedita di proverbi sulle
tremenda epidemia di "Spagnola" che falciò
milioni di vittime nel 1917)

1 - Fiji, a Spagnùla
tutti nne scula.
(Fgli, la Spagnola
ci lascia tutti sul lastrico (uccide)

2 - Ca bbasta cumpare meu nnu starnùtu
Santu Tunatu nòsciu ffaci utu.
(Compare mio, basta uno starnuto
a far sì che tu faccia voto a San Donato,
nelle cui fosse comuni sei destinato)

3 - Llu 'ndoru t'acqua santa, càuce mmucca,
a Santu Tunatu a Spagnula te bbucca.
(Con l'odore dell'acqua benedetta e un po' di
calce nella bocca
la Spagnola ti indirizza verso contrada San
Donato)

4 - Ddunca Spagnùla passa,
tisi picca nne lassa.
(Dove passa la Spagnola,
pochi restano in piedi)

5 - Quànnu a Spagnula te trase ccasa,
netta te scumbra tutta a capàsa.
(Quando la Spagnola ti entra in casa,
ti svuota totalmente la "capasa" -recipiente di
terracotta-: "distrugge tutta la famiglia").

N.B.: "Santu Tunatu" è la chiesetta di
San Donato, i cui resti si trovano nell'area
dell'oratorio "don Bosco".
All'epoca dell'epidemia fungeva come
lazzaretto per i moribondi e cimitero per i
morti (che finivano nelle fosse comuni).

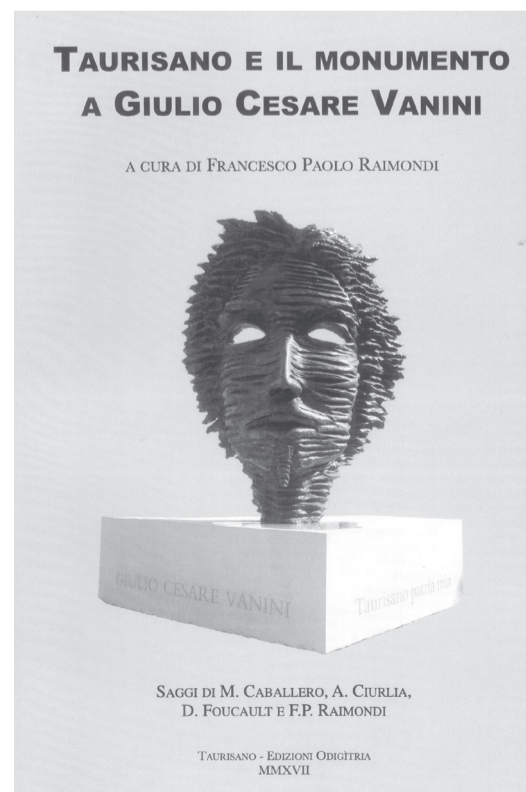
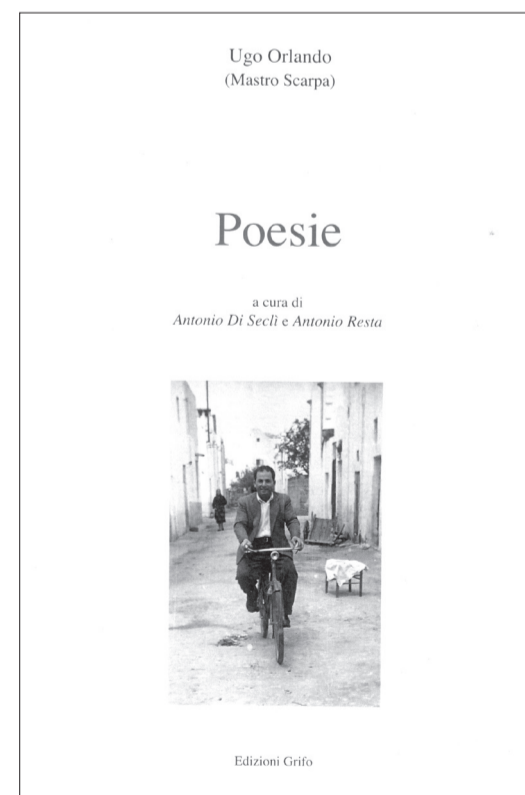
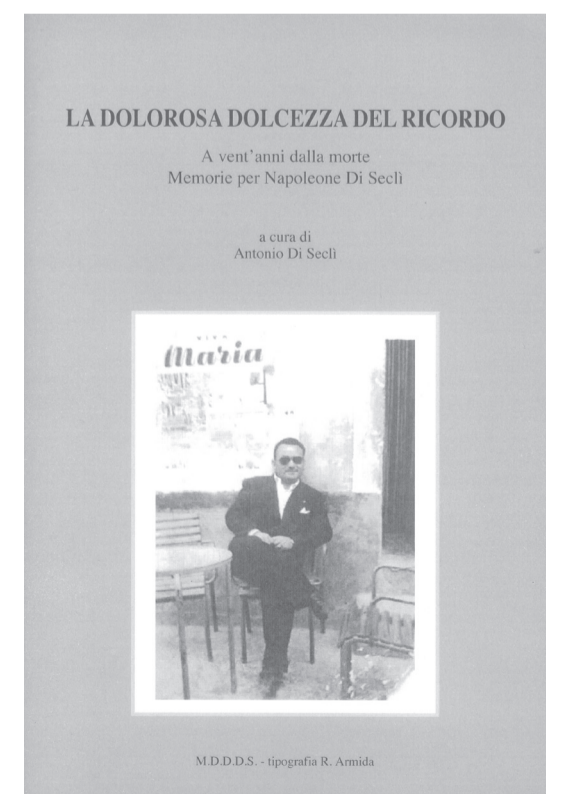
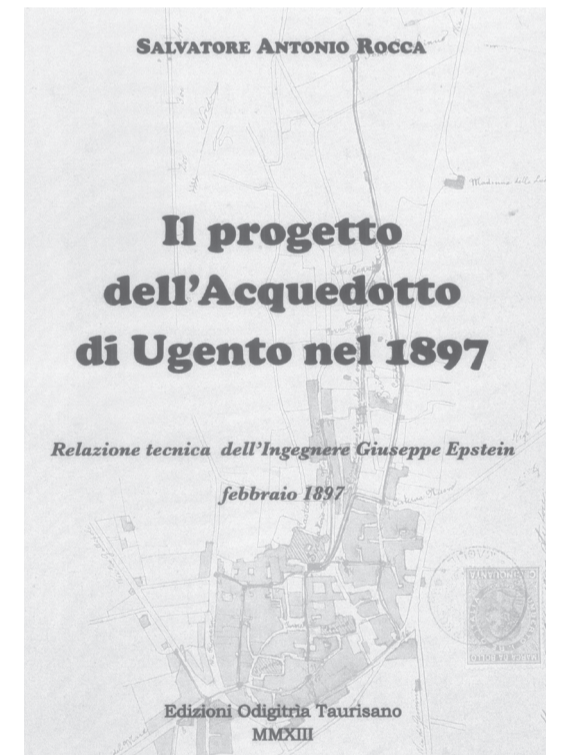
**PER NON
DIMENTICARE**

*Giovanni Falcone e Paolo Borsellino sono
due esemplari figure di magistrati che hanno
condotto in modo inflessibile la loro lotta alla
mafia, antitesi dei valori su cui deve poggiare
una società autenticamente democratica e
civile. Con il loro consapevole sacrificio hanno
dato testimonianza di rigoroso impegno
professionale e alta coscienza morale. Con i
seguenti versi, Luigi Di Seclì ha voluto rendere
omaggio alla figura di Giovanni Falcone ed
alla sua scorta.*

*A Giovanni Falcone e alla sua scorta nel
venticinquesimo anniversario della morte*

Sta sull'Eterna pietra-granitica
Il vostro eroico nome, o Falcone e angelica
scorta! ...
Eterno masso granitico a rammentar
MARTIRIO IMPERITURO per la LIBERTÀ,
per future generazioni di coscienza,
mentre nel PUTRIDUME
infangati imputridiscono
per sempre i vostri assassini,
finché memoria d'uomo opererà,
finché memoria d'uomo per sempre
denuncerà,
ricorderà sempre
sulla nostra tormentata TERRA! ...

(*Luigi Di Seclì*)



(segue da pag.4 "Alessandro Coronisio ...")

Le donne sono bellissime, relativamente alla loro razza, e sono 'perfettamente istruite nell'arte di amare ...'. Gli uomini sono anche belli e forti, ma però pigri e lenti: il lavoro per loro è un'utopia, e preferiscono stare sdraiati mollemente all'ombra in un dolce far niente che consola. A due ore di qui vi è la missione dei padri bianchi, e quei poveri diavoli perdono il fiato e il tempo invano per predicare a costoro la virtù e il lavoro quali mezzi per andare al paradiso; poiché essi nel loro bestiale fanatismo (inculcato dagli arabi) vogliono credere piuttosto e con più piacere al paradiso delle Uri [fanciulle destinate al godimento di coloro che hanno meritato il Paradiso islamico, n.d.r.]. Tuttavia debbo dirti, che ve n'ha alcuni che lavorano ed hanno anche un sorprendente gusto artistico. Difatti i tappeti di Kasongo (imitazione araba) sono di alta fama, ed apprezzati dovunque. Tessono dei panni (senza telaio) che sono una meraviglia, lavorano l'avorio in modo ammirevole ed intagliano il legno quasi a perfezione. Quando rientrerò, porterò di tali oggetti, e potrai giudicare tu stesso della loro tipica bellezza, tenendo conto che questi poveri disgraziati non dispongono di quei numerosi strumenti perfezionati che in Europa si hanno, e che non sono mai andati a scuola per apprendere il loro mestiere. La zona poi è ricca di avorio, caotehouc [caucciù, n.d.r.] coppale [resina vegetali, n.d.r.], gomma ed altre molte resine. Vi si trovano bufali e buoi allo stato selvatico. qui a Kasongo si ha una 'fenna' con oltre 300 buoi che producono latte e formaggio a sufficienza, ed io tengo la mia piccola fattoria con due vacche, una ventina fra pecore e capre e polli in abbondanza. Si fanno immense piantagioni di riso, mais, miglio, fagioli, patate dolci, noccioline americane, che con le moltissime mandrie di capre formano la vera ricchezza del paese. Alcuni capo-tribù sono ricchissimi. Vi è per es. Vamasa, un indigeno del luogo, un 'basengi' [indigeno, n.d.r.] come diciamo qui, che, per non dirti altro, ha un 'harem' di trecento donne. Poveri missionari che si sgolano a predicare la monogamia!! E' impossibile fare adottare dai neri alcune pratiche della religione cristiana e che sono anche il portato della nostra civiltà d'occidente; massime poi la monogamia. Tanto che il rapido progresso dell'Islamismo in Africa è d'attribuirsi più che alla semplicità della sua dottrina, alla sanzione che dà alla poligamia. Il nero non ha altra cassa di risparmio che la donna. Non ha né banche, né fondi di stato, né azioni industriali a sua disposizione per il collocamento dei suoi risparmi; anche se egli accumula nel suo 'scimbech', rischia di essere derubato. Consacra dunque tutte le sue economie, alla compra delle donne, più ne ha e più si sente ricco; e vive allora di rendita, bighellonando, fumando, giocando e dormendo; poiché affida alle donne la cura della casa ed il lavoro delle piantagioni, della raccolta, ecc.. sbarazzandosi così di ogni stento e fatica penosa. Questi costumi, troppo consoni alla natura equatoriale, hanno gettato salde radici nel suolo africano per potersi radicare da mani straniere. Quando si vuole apprezzare veramente lo stato etico - sociale delle popolazioni congolesi, bisogna assolutamente rigettare ciò che Max Nordau [sociologo ungherese, 1849-1923, n.d.r.] chiama le 'menzogne convenzionali dell'umanità civile'. Alessandro Coronisio.

(segue da pag.3 "Il progetto ...")

della quale è Sindaco il noto gentiluomo signor Massimo Colosso" (Corriere meridionale, A. 8, 11 novembre 1897). Con questo libro S. A. Rocca ha il grande merito di aver trascritto e pubblicato questo importante documento della storia e cultura di Ugento e del Salento, in generale, che registra uno dei primi fondamentali eventi post-risorgimentali della regione pugliese.

(segue da pag.1 "Pubblicata l'opera ...")

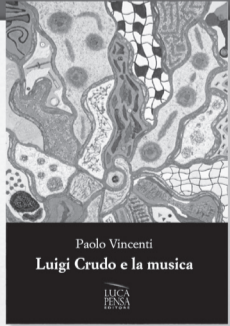
Segue il pregevole saggio di Antonio Resta, che può essere considerato il primo studio sistematico e organico sulla poesia dell' Orlando. In essa lo studioso conduce un'analisi minuziosa delle raccolte e dei più significativi componimenti esaminando le strutture compositive, i personaggi-chiave e le tematiche, i richiami intertestuali e i topoi della poetica dell'autore.

Le poesie di Mastro Scarpa raccontano ed esprimono il volto della vita così come essa ci viene incontro con le sue bellezze e amarezze, i suoi angoscianti interrogativi e i suoi misteri. Nascono per le strade o nei campi, dai ricordi, dai volti, da fatti o incontri occasionali, da tutto quel complesso di avvenimenti che avvolge il passare del tempo. Poesia vera, di concreta e immediata espressività, che sa scrutare nel profondo. C'è la gioia che nasce dalla bellezza della vita e dal creato, c'è la luce di Dio e della Fede, ma ci sono anche le inquietudini del dubbio e quegli angoli oscuri del vivere che a volte neppure la Fede sembra poter illuminare.

Ugo Orlando riesce a fornirci un quadro molto vivo degli avvenimenti e dei mutamenti più importanti del Novecento, che quasi sempre lo hanno coinvolto personalmente. La sua è una poesia nutrita di umori, sentimenti, passioni, idee, in buona parte incarnate da personaggi veri e parlanti il dialetto taurisanesi. Per tale aspetto Orlando può essere definito un poeta (neo) realista, mentre per l'ispirazione religiosa e le attitudini meditative può essere ritenuto un poeta metafisico. Per gli stessi motivi, la sua opera è anche una storia poetica della Taurisano a lui contemporanea. L'inesauribile vena umoristica, l'affetto e la fedeltà per il mondo della sua terra fanno dell'opera omnia di Mastro Scarpa un'autentica commedia umana.

In chiusura, la ricca bibliografia, le note ai testi, i criteri di trascrizione e le varianti documentano il rigore filologico alla base di questa edizione.

PRESENTAZIONE DEL VOLUME



Paolo Vincenti
Luigi Crudo e la musica

SALUTI:
Dot. RAFFAELE STASI
Sindaco di Taurisano
Dot.ssa KATIA SECLÌ
Assessore alla Cultura
Prof. GIUSEPPE CARAMUSCIO
Società storia patria per la Puglia

INTERVENTI:
M^o LUIGI DE LUCA
Compositore e Direttore d'Orchestra
MODERA:
OSVALDO SABATO
Giornalista Unia.Tv

ESECUZIONE DI CANTI E INTERMEZZI MUSICALI ESEGUITI DA:
M^o MARCO PUZZELLO
Direttore Artistico Oda - Tromba
M^o ROBERTO ESPOSITO
Pianoforte
M^o DORA GIANNACCARO
Voce
M^o VITTORIO CIURLLA
Violino

con la partecipazione degli studenti dei corsi musicali Oda
FEDERICO SABATO
BEATRICE PRETTE

Nel corso della serata verrà consegnato un riconoscimento ad Oda Library
È gradita la Vostra partecipazione
Domenica 21 Maggio, ore 18:00
"Sala Consiliare" Via A. De Gasperi - TAURISANO (Le)

EVENTI (segue da pag.2)

Ragazzi di Taurisano in Consiglio Regionale



Il 16 maggio 2017, gli alunni delle classi quinte ("G. Carducci") hanno vissuto un'interessante esperienza nella sede del Consiglio Regionale pugliese. Dopo essere stati protagonisti di una simulazione di seduta consiliare, brillantemente diretta e commentata dalla guida, hanno assistito ad alcune fasi della riunione del Consiglio Regionale in programma quel giorno.

Bicicletta

14 maggio 2017 - Partendo da Piazza Unità d'Italia (Piazza Mercato), si è svolta la XXV Bicletta Ecologica DI Primavera, organizzata come ogni anno dalla locale sezione dell'AVIS (Associazione Volontari Italiani Sangue, "L. Bitonti").

DA DOVE PASSIAMO?

Nuova Taurisano si fa portavoce delle lamentele dei cittadini in merito ad un annoso problema: quello costituito dai marciapiedi intasati da pali e segnaletica verticale, nonché da auto in sosta che contendono lo spazio ai pedoni. C'è una soluzione? Si potrebbe tentare con la razionalizzazione dei sensi unici nell'ambito di un piano traffico generale.

I CITTADINI SI CHIEDONO: PERCHÉ SENZA DATE IL MONUMENTO A VANINI?

Il monumento a Vanini, che ha già suscitato tante polemiche, continua a far discutere. In molti trovano inspiegabile la mancanza delle date e dei luoghi di nascita e di morte sulla base marmorea. Si può ovviare? L'Amministrazione Comunale intende raccogliere il suggerimento dei cittadini?

ECOCENTRO

Non è ancora operativo l'ecocentro comunale (il punto di raccolta di rifiuti localizzato ad est dell'abitato, in una zona da cui accede dalla strada per Miggiano), ma dovrebbe essere messo a disposizione dei cittadini in tempi brevi. È in corso il disbrigo delle ultime incombenze burocratiche.



SCARLINO
s.r.l.
INDUSTRIA CARNI

Da 30 anni selezioniamo qualità

73056 TAURISANO (Le) Tel. 0833 622157

A. Cappilli 

CALCESTRUZZI s.r.l. 

PRODUZIONE DI INERTI

73056 TAURISANO (Le)
Tel. 0833 62 26 09
Tel./Fax 0833 62 21 88

Cell. 335 71 76 238
e-mail: cappillicalcestruzzi@libero.it



SALUMIFICIO SCARLINO s.r.l.
73056 TAURISANO (Le) - Italy - S.S. 475 per Casarano, 30
Tel. +39 0833.625800 - Fax +39 0833 622077
e-mail: info.scarlino@scarlino.it • www.scarlino.it